

LETTERA APERTA ALLE FORZE DEMOCRATICHE PER UN POLO DI SINISTRA PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI PISTOIA

A primavera 2022 ci saranno le elezioni amministrative per il Comune di Pistoia. La semplificazione forzata del sistema politico non riuscirà a cogliere la ricchezza di quanto si è sviluppato in questi ultimi anni a Pistoia e l'attenzione già scatenata dei vari media intorno alle forze maggiori dei due poli, il Centrodestra e il Centrosinistra incardinato sul PD, sta già svilendo tutte quelle voci critiche che si sono levate nel tempo contro una amministrazione locale oggettivamente inadeguata. I nodi delle politiche liberiste stanno venendo al pettine. La pandemia ha evidenziato come abbiano prodotto pesanti conseguenze sulla gran parte della popolazione, con la redistribuzione della ricchezza a favore di rendite e profitti, la riduzione dei diritti e dell'occupazione, il ridimensionamento dell'intervento pubblico, l'attacco progressivo alle forme di partecipazione e ai diritti conquistati nel tempo, la trasformazione della democrazia in una direzione sempre più formale. Con risultati già adesso pesanti per la partecipazione e le tasche dei cittadini. Il caso più clamoroso è rappresentato dal fallimento pratico, in termini di qualità dei servizi, delle varie società "utility". In nome del primato dell'impresa, si stanno privatizzando le aziende a controllo pubblico, cedute nonostante i bilanci in positivo, mentre nei casi di sofferenza economica sono state lasciate gestire da manager strapagati, esperti più di finanza che di politica industriale, che le hanno mandate in rovina ed esposte a vere e proprie svendite. Non solo, ma in Toscana si sta procedendo a una operazione di ingegneria finanziaria per costituire una multi-utility che allontanerà ancora di più i centri decisionali (il Consiglio di Amministrazione e la direzione tecnico-finanziaria) dai soggetti di controllo (i Comuni) che non avranno sufficiente voce in capitolo e non potranno far altro che obbedire a manager con la testa rivolta solo alle esigenze della Borsa. La scelta delle privatizzazioni o della trasformazione in Società per azioni è sempre stata giustificata con la necessità di pareggiare i bilanci e di sostituire la "cattiva" gestione pubblica con quella privata più efficiente ed efficace, ma il risanamento dei bilanci è avvenuto, in realtà, solo attraverso l'aumento delle tariffe, come testimoniato dalla Corte dei Conti. La pandemia ha evidenziato anche nei trasporti, nei beni culturali e in tanti altri settori, che solo il "pubblico" può tutelare gli aspetti essenziali della vita delle persone, mentre il mercato non riesce a garantire nemmeno la riproduzione sociale. "Privato è bello" sta mostrando tutti i suoi limiti, già emersi prima della pandemia e ormai a livelli tali che solo il sostegno dello Stato può contemperare. Alla faccia del mercato, che non è in grado di autoregolarsi e sostenere autonomamente la ripresa, tanto meno rispondere ai bisogni fondamentali delle persone. L'attuale situazione potrebbe favorire un rilancio del pubblico, sia per mezzo del "Recovery plan", che attraverso le risorse ordinarie e, attraverso una reale programmazione pubblica, costituire un importante contributo per riequilibrare gli investimenti tra Centro cittadino e periferie e pure le frazioni di collina, sempre più dimenticate, oltre a ripristinare i diritti costituzionali alla salute, al lavoro, all'istruzione, all'abitare, alla mobilità, all'informazione. E' necessario assumere ora come centrale la questione del lavoro perché a Pistoia l'offerta di lavoro è in larga parte per lavori precari e sottopagati, con il risultato che Pistoia, nelle varie classifiche sulla qualità della vita, scende sempre più in basso. L'ente pubblico, assume in questa fase, un ruolo strategico per la difesa concreta dei cittadini. E' necessario però un ente locale profondamente rinnovato. Una Amministrazione e una struttura comunale finalizzata a dare risposte ai bisogni sociali e produttivi della collettività. Un vero rinnovamento richiede una formazione ricorrente centrata sull'innovazione, ma anche su una diversa organizzazione del lavoro, che

garantisca qualità alle prestazioni ed ai servizi offerti, valorizzi il personale e dia consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo in coerenza con le funzioni sociali di una nuova funzione pubblica. Per questo è fondamentale ripristinare o introdurre, dove non esistevano, strutture democratiche di partecipazione e di controllo, anche conflittuale, dei cittadini e degli stessi lavoratori comunali. E' necessario affermare, ora e pubblicamente, che è essenziale ricostruire partecipazione e democrazia, restituendo alle assemblee elettive i poteri trasferiti agli organi esecutivi dalle riforme elettorali degli anni'90. Come è necessario fare un bilancio degli ultimi anni e costruire una visione di come vorremmo Pistoia tra 10-15 anni. Per noi comunisti un territorio dove i servizi pubblici sono garantiti non solo in centro città ma anche in periferia e nelle frazioni, dove la possibilità di partecipazione alla cosa pubblica è garantita certo dalle tecnologie ma anche da quella che vorremmo fosse una casa di vetro, dove l'ambiente "naturale" e l'ambiente "costruito" abbiano un equilibrio che permetta l'uso delle risorse locali senza per questo dissipare il capitale naturale che ancora resta e che è di tutti, cioè un bene comune. Sono queste le condizioni per la riappropriazione delle scelte collettive sui territori, il ripristino dei beni comuni, il ritorno all'interno del lavoro pubblico dei servizi appaltati ed esternalizzati. Per recuperare la capacità, anche a questo livello, di effettuare la programmazione necessaria per affrontare gli effetti della crisi. Perché tutto ciò sia realizzabile è necessaria la ricostruzione di un senso comune sul ruolo del Comune e del lavoro pubblico, a partire dal personale, della sua funzione di garanzia dei diritti. Sono necessarie mobilitazioni e lotte che intreccino gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, con quelli dei cittadini/e e dell'insieme del mondo del lavoro, per superare la strumentale contrapposizione tra dipendenti pubblici e privati, costruendo una nuova alleanza.

Tutto questo non ce lo possiamo aspettare dal Partito Democratico pistoiese, agente locale di scelte coerenti con le vere e proprie controriforme che hanno svilito il ruolo delle assemblee elettive e degli amministratori locali. Per questo riteniamo urgente avviare un confronto con quelle forze politiche di sinistra che ritengono sia necessario rompere la cappa dell'egemonia di un partito asservito a idee di controriforma istituzionale, dove il cittadino non è più al centro dell'azione dell'ente locale ma è l'impresa il centro del pensiero e dell'azione. Noi siamo antagonisti al centrodestra ma vogliamo essere anche alternativi al centrosinistra rappresentato dal PD e da quella corrente interna/esterna, espressa dal renzismo, che negli ultimi anni ha costituito un continuo attentato alla democrazia e alle condizioni di vita dei semplici cittadini. Vogliamo costruire un polo unitario che veda rappresentate le istanze libertarie e democratiche migliori della società pistoiese. Quelle istanze che hanno già visto un primo momento unitario nelle manifestazioni contro la offensiva presenza di Bolsonaro in città nelle scorse settimane e che può costituire quel punto di riferimento democratico e di sinistra che può rompere gli schemi imposti dalla ingessatura istituzionale e sociale voluta fortemente dal capitale per comprimere gli spazi di democrazia e avanzamento sociale delle classi lavoratrici.

Il Partito della RIFONDAZIONE COMUNISTA

Coordinamento Pistoia

Segreteria Provinciale di Pistoia

Li 21.11.2021